



Al Ministro dell'Interno

Roma, data del protocollo

AI SIGG. PREFETTI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

AI SIGG. COMMISSARI DEL GOVERNO PER
LE PROVINCE DI

TRENTO E BOLZANO

AL SIG. PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

AOSTA

e, p.c.:

AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA - DIRETTORE
GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEDE

OGGETTO: Fenomeni di degrado urbanistico e sociale. Monitoraggio e iniziative

Recenti accadimenti delittuosi hanno ulteriormente evidenziato come, in determinati ambiti urbani connotati da criticità preesistenti, le condizioni di degrado urbanistico e sociale, unite a fenomeni di marginalità e deprivazione economica, costituiscano fattori in grado di favorire la consumazione di gravi reati contro le persone, concorrendo ad alimentare sacche di illegalità e di deterioramento della convivenza civile, con conseguenti profili di allarme sociale e scadimento della percezione collettiva di sicurezza.

L'analisi di contesto riferita a tali aree di degrado segnala, peraltro, come sovente la consumazione di condotte delittuose, talvolta ad opera di soggetti giovanissimi o comunque di minore età, si inserisca in un quadro complesso e



Al Ministro dell'Interno

multiproblematico, dove interagiscono plurimi fattori di fragilità riconducibili a differenti aree di disagio (abitativo, occupazionale, educativo, familiare, scolastico) e in cui si insinuano tipicamente fenomeni come quelli del consumo di sostanze stupefacenti, dell'abuso di alcolici, della dispersione scolastica, dell'occupazione e vandalizzazione di edifici e spazi pubblici.

Particolarmente allarmante risulta poi il coinvolgimento di adolescenti e giovani adulti in attività di minuto spaccio di stupefacenti, gestite da gruppi criminali che riescono a reclutare con facilità i soggetti più deboli, attraendoli con l'illusoria promessa di facili guadagni economici.

A fronte di tali evidenze, è stata preliminarmente rilevata l'esigenza di introdurre in via d'urgenza nell'ordinamento giuridico nuovi strumenti normativi idonei ad intercettare sul piano della prevenzione sociale condotte delittuose, spesso connotate dall'uso della violenza fisica o psicologica, che incidono sull'incolumità, la libertà individuale e il patrimonio altrui.

Ciò posto, al fine di poter promuovere l'elaborazione di piani di intervento integrato e dedicato con la mobilitazione delle istituzioni e la destinazione di investimenti adeguati, si appalesa altresì la necessità che le SS.LL. procedano in ambito locale ad un'aggiornata ricognizione delle aree degradate maggiormente esposte al rischio di proliferazione di forme di illegalità diffusa o di criminalità, anche giovanile.

In particolare, nell'effettuare la suddetta rilevazione, dovrà tenersi conto di una serie di indicatori quali, a titolo esemplificativo: la concentrazione di gravi fenomeni di devianza, ivi compresi quelli relativi a tratta e sfruttamento, violenza di genere e abusi sessuali su minori e adulti; un elevato tasso di abbandono scolastico; le limitate opportunità culturali e sociali; la presenza di numerosi immobili abbandonati o degradati; una significativa contrazione delle attività commerciali di vicinato o del tessuto produttivo locale, con specifico riferimento alla piccola impresa e ai lavori artigianali e professionali; la presenza di consistenti sacche di immigrazione irregolare e clandestina.

Gli esiti del monitoraggio, realizzato d'intesa con i Sindaci, dovranno essere partecipati, entro il prossimo 1° ottobre, a questo Ministero per la condivisione, a livello centrale, con le altre Amministrazioni coinvolte, di misure dirette alla riqualificazione sociale e ambientale dei territori interessati mediante l'attivazione di iniziative di rigenerazione urbana.

Nelle more, al fine di assicurare un'immediata visibilità al progetto, così accrescendo la percezione di sicurezza della cittadinanza, laddove sia emersa con evidenza la persistente ed allarmante diffusione di forme di illegalità dovranno essere



Al Ministro dell'Interno

avviati, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ed in raccordo con la Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, servizi straordinari di controllo, con l'impiego di personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, compreso quello delle rispettive Specialità, nonché della Polizia locale, da replicare con la frequenza necessaria a garantire un reale e durevole effetto di deterrenza e repressione delle possibili condotte criminali.

Tali servizi, secondo un approccio integrato alle diverse criticità che interessano gli ambiti territoriali in questione, andranno pianificati assicurando il concorso di dipendenti di enti diversi, quali ASL, Ispettorati del lavoro, Aziende municipalizzate, mediante un modulo di intervento c.d. ad "Alto Impatto" analogo a quello positivamente sperimentato per le aree metropolitane del Paese.

Il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza valuterà l'opportunità di fornire al riguardo ogni utile indirizzo di natura tecnico-operativa, nel contesto di una più generale strategia di programmazione e coordinamento delle attività di vigilanza del territorio.

Ripongo il massimo affidamento sulla consueta, preziosa collaborazione delle SS.LL., delle Forze di polizia e delle Amministrazioni locali affinché siano poste in essere tutte le azioni indispensabili per la piena applicazione della presente direttiva.

IL MINISTRO
Piantedosi